



UNIONCAMERE
VENETO
Delegazione di Bruxelles

Nono report 2024 sulla Cohesion policy: la policy europea mantiene la sua promessa di ridurre i divari tra le regioni dell'Unione europea.

Lo scorso 27 marzo la Commissione ha pubblicato il resoconto del nono report sulla coesione, da cui emerge che la cohesion policy sta rispettando la sua missione originaria di ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali tra le regioni europee. Il report viene pubblicato ogni tre anni dalla Commissione ed è basato su un esame di dati sulla coesione. In particolare, l'analisi analizza l'evoluzione del livello di coesione in base a un'ampia gamma di indicatori, come la prosperità, l'occupazione, i livelli di istruzione e la governance.

Negli ultimi anni, la cohesion policy ha compiuto enormi passi avanti nel ridurre le disparità tra gli stati membri e le regioni europee, rafforzando il mercato Unico e l'idea di un'Unione Europea che investe nel capitale umano dei suoi stati membri e nello sviluppo sostenibile. Inoltre, permettendo il pieno sfruttamento delle potenzialità del territorio europeo, la policy ha contribuito a rafforzare il complessivo grado di competitività e resilienza dell'EU nel suo complesso.

Cohesion policy: il motore della crescita economica e sostenibile.

La cohesion policy è un importante motore dello sviluppo sostenibile e della crescita economica europea. Nel lungo periodo, si prevede che ogni euro investito attraverso la policy verrà triplicato entro il 2043, il che equivale a un tasso di rendimento annuo del 4% circa. Grazie agli effetti positivi della policy, si stima che entro il 2027 verranno creati circa 1,3 milioni di posti di lavoro in più nell'UE, in gran parte nei settori legati alla transizione verde e digitale. In aggiunta, la cohesion policy prevede che lo sviluppo economico delle regioni abbia una ricaduta positiva sul mercato Unico europeo, grazie alla creazione di nuove connessioni commerciali e agli investimenti a livello regionale.

Nell'ambito della crescita economica, alla fine del 2022, i finanziamenti stanziati dalla cohesion policy tra il 2014 e il 2020 hanno supportato oltre 4 milioni di imprese, creando circa 370,000 nuovi posti di lavoro. In linea con tale trend di crescita, negli ultimi vent'anni trascorsi dallo scorso

allargamento dell'UE fino ad oggi, il PIL medio pro capite degli stati che per ultimi hanno aderito all'UE è passato dal 52% a quasi l'80% della media dell'UE, dimezzando così il divario con gli stati più sviluppati. Inoltre, il tasso di disoccupazione nei "neo-stati membri" è sceso da una media del 13% al 4%.

Sul versante della transizione ecologica, l'attuale rapporto della commissione sottolinea che il cambiamento climatico esaspera le disuguaglianze regionali, incidendo negativamente sulla popolazione europea. In questo contesto, la cohesion policy ha già mosso i primi passi fondamentali verso la transizione verde, stanziando 69 miliardi di euro tra il 2014 e il 2020. Grazie a questi investimenti, 550.000 famiglie hanno beneficiato di una maggiore efficienza energetica degli edifici, riducendo così le loro bollette energetiche; sono stati creati 6.000 megawatt di capacità di energia rinnovabile, soddisfacendo il fabbisogno annuale di elettricità di circa 4 milioni di famiglie europee; sono state messe in atto misure di protezione dalle inondazioni per 17 milioni di persone; sono state attuate misure di conservazione degli habitat per 3,4 milioni di ettari; e 6,9 milioni di persone hanno avuto accesso a un migliore approvvigionamento idrico.

Ad oggi, per continuare ad affrontare l'attuale emergenza climatica, la policy prevede oltre 100 miliardi di euro oltre 100 miliardi di euro a sostegno dell'azione verde attraverso progetti incentrati sulle infrastrutture per le energie rinnovabili, l'efficienza energetica, le reti di trasporto sostenibili e le iniziative di conservazione dell'ambiente. La politica darà inoltre priorità alla ricerca e all'innovazione, consentendo alle regioni di sviluppare alternative tecnologie verdi.

Verso una policy più flessibile in tempi di "policrisi".

Sebbene la cohesion policy stia contribuendo a livellare le disparità tra le varie regioni europee, il report sottolinea la permanenza di alcune sfide come le disparità subnazionali tra le grandi aree metropolitane e le altre regioni, nonché tra le regioni che si trovano ingabbiate nella "trappola dello sviluppo" e sono incapaci di realizzare un certo dinamismo economico in termini di reddito, produttività e occupazione. Un'altra importante sfida è rappresentata dai cambiamenti demografici che in molte regioni si traducono in un calo della popolazione in età lavorativa, l'abbandono della popolazione più giovane e le difficoltà nazionali nel trattenere e attrarre i giovani talenti. Ciò dimostra l'importanza di sostenere la coesione regionale e di investire in posti di lavoro e opportunità per la futura generazione europea. Per far fronte a queste sfide, l'ultimo report sottolinea la necessità di attuare un'implementazione più flessibile della policy in grado di elaborare

soluzioni adatte a diverse realtà locali e di affrontare gli imprevisti prodotti dall'attuale periodo di poli-crisi.

Una prima discussione dei risultati del report avrà luogo durante il prossimo nono Forum sulla coesione, che si terrà l'11-12 aprile 2024 a Bruxelles. I rappresentanti delle parti interessate, delle autorità nazionali, regionali e locali, rifletteranno su come la politica di coesione possa continuare a garantire che nessuna regione venga lasciata indietro nel processo di continua evoluzione e progresso dell'Unione Europea.

FONTE e LINK al testo originale:

Fonte: European Commission

Link della notizia: https://ec.europa.eu/regional_policy/whats-new/newsroom/27-03-2024-9th-cohesion-report-shows-that-cohesion-policy-continues-to-narrow-the-gaps-in-eu-regions-and-member-states_en

Cohesion policy: <https://www.eib.org/en/projects/topics/regional-development/index#:~:text=What%20is%20cohesion%3F,and%20finance%20cohesion%20throughout%20Europe.>